



LA FREGATURA

GRANDE FRATELLO FISCALE

Giulio inventa la scusa per spiare i nostri conti

Tremonti: finita l'era del segreto bancario. È il pretesto con cui lo Stato potrà controllare i depositi anche in assenza di sospetti

*** SANDRO IACOMETTI

«C'era una volta un professore di diritto tributario che credeva nella curia di Laffer (meno tasse, più gettito) e che considerava il «condono non una bella cosa, ma con una sua logica, quando l'evasione si è stratificata a causa soprattutto delle aliquote troppo elevate» (Ansa del 31-1-2003). C'è oggi un ministro che definisce il condono «una minaccia all'afflusso di nuove entrate» fiscali e che annuncia con orgoglio «il superamento del segreto bancario non per completare l'accertamento, ma per vedere se i dati bancari da cui si partiva coincidono a valle con le dichiarazioni presentate». Difficile trovare colleghi miei e tuoi, se non fosse che all'anagrafe di Sondrio risultano registrati entrambi con il nome di Giulio Tremonti.

Ha scelto l'*Avvenire*, il ministro dell'Economia, per smantellare le ipotesi di condono e lanciare la sua campagna contro l'evasione fiscale. Una lunga intervista che lascia un po' di stupeore a chi ha seguito con attenzione le evoluzioni filosofiche del ministro negli ultimi anni. L'idea di base è quella di passare dalla repressione alla prevenzione. Concetto rischiosissimo, che si trova ad un passo dalla simmetria logica tra contribuente ed evasore su cui aveva incardinato la sua azione politica l'ex ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Tremonti chiarisce che «nessuno ha in mente traumatiche azioni di polizia tributaria», parla di «una fase di presa di coscienza» e giura che non farà «l'errore di spingere troppo sull'acceleratore».

Subito dopo, però, blufando un po' sull'Europa, dove a suo dire le norme sarebbero già in vigore, dichiara che con la manovra di agosto l'Agenzia delle Entrate potrà infilare il naso a proprio piacimento nei conti correnti di cittadini non per averla conferma di un sospetto, bensì per farlo nascere. In realtà, gli accordi comunitari prevedono che dal 2015 gli Stati debbano condividere le informazioni fiscali e finanziarie, ma in molti Paesi Ue, come l'Austria ad esempio, dove la riservatezza bancaria è addirittura garantita dalla Costituzione, l'accesso ai dati continua ad essere consentito mediante processi autorizzati da parte degli istituti in presenza di motivi particolari.

«Nessuno se ne è accorto», dice il ministro, con una punta di soddisfazione. I giornali, in effetti, ne hanno parlato poco. Ma, stando alle segnalazioni che ci arrivano in redazione, se ne sono accorti benissimo tutti quelli, e non sono pochi, a cui negli ultimi giorni è arrivata una bella lettera contenente pagine zeppate di movimenti bancari a ruota nel tempo di cui nessuno, che non sia Pico della Mirandola, può avere veramente memoria, ma che dovranno essere invece giustificati per filo e per segno agli ispettori del fisco.

Sono i primi passi della nuova strategia tremontiana costruita su una serie di provvedimenti ad hoc approvati negli ultimi mesi. Tutto ruota intorno al reddito zero, che si basa non solo sul controllo dei conti bancari e sul moni-

toraggio delle spese sopra i 3 mila euro (le quali, se effettuate in contanti, dovranno essere comunicate al fisco dal negoziante), ma anche sulle segnalazioni dei Comuni e, non ultime, sulle delazioni dei privati cittadini, che saranno prese in considerazione, come ha detto il direttore delle Entrate, Attilio Befera, «solo se saranno circostanziate».

Sarà un caso, ma l'avvio dei controlli a tappeto che la Gdf sta effettuando in questi giorni coincide con l'entrata in vigore dell'altra grande rivoluzione repressiva, ovvero l'inversione della prova nell'accertamento fiscale, che diventerà (trascorso un periodo di 60 giorni) immediatamente esecutivo senza più l'iscrizione a ruolo. Anche in caso di ricorso, si dovrà pagare il 30% della somma che poi, eventualmente, verrà restituita con tante scuse.

Tremonti si dice convinto che «la gente capirà», perché la lotta all'evasione «è una necessità morale» e perché ci sarà spazio anche per «una logica premiale». Ovvero: «più recuperiamo risorse dalla lotta all'evasione, più avremo spazi per ridurre le imposte». Vuol vedere che il ministro ha varato una legge che obbliga il Tesoro a destinare tutti i proventi della lotta all'evasione all'abbattimento della pressione fiscale e nessuno se ne è accorto?

LA LOTTA ALL'EVASIONE



Carcere per i reati fiscali

Se l'imposta evasa o non versata è superiore a 3 milioni di euro non trova applicazione "l'istituto della sospensione condizionale della pena" prevista dal codice penale



Dichiarazione dei redditi

I Comuni potranno pubblicare sui loro siti i "dati relativi alle dichiarazioni" dei redditi



Uso dei beni dell'impresa

Nei casi di "concessione in godimento di beni dell'impresa a soci e familiari", l'Agenzia delle Entrate controllerà che gli stessi siano inseriti nella ricostruzione sintetica del reddito



Contribuenti a rischio

Nelle dichiarazioni dei redditi entreranno i nomi delle banche con le quali si hanno rapporti finanziari e l'Agenzia delle Entrate potrà procedere alla elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo

PAG. 11

Agenzia delle entrate

Befera fa la star

ma il suo nuovo corso strangolerà il Nord

*** MATTEO MION

L'attore Befera, direttore dell'agenzia delle entrate, è la nuova star televisiva: il Corra della gabbia. Da Matrix a Porta a Porta ora anche le trasmissioni non strettamente progressive hanno finalmente fatto capire che la causa del dissesto finanziario italiano sono io. Mi consolano i gallici di Maniagelmer: sono in allegria e abbondante compagnia. Avvocati, medici, dentisti, estetiste, macellai e piccoli imprenditori: eccola qui l'Italia ladra che massacrerà il Pil. Dall'altra parte quella onesta e fiscalmente corretta: dai De Benedetti alle Marcegaglia, passando per le decine di Trenchetti, Ligustico, Agnelli sino al patinista di Me-diobanca.

A costoro la medaglia e lo scudo fiscale per ripulire i soldi. Al meridione la solidarietà presoché quotidiana del capo dello Stato, sebbene il non siano ancora stati validati i condoni 2002 o i lavoratori muoiano sepolti sotto il crollo di una palazzina di una ditta nemmeno iscritta a Inps e Inail (Napoli forse come dice lei la Padania non esiste, ma sarebbe sempre meglio di Baileta). Ecco il concorso per 400 posti all'agenzia delle entrate, gli spot contro gli evasori, Vespa, Vinci, un pistolotto saccente di Travaglio ed è quasi pronto l'nuovo stato di polizia tributaria italiana. La benemerita fiscale ovviamente si accanirà contro l'elettrista veneto-lombardo reo di aver evaso mirabolanti cifre.

Tutti sanno, ma tacetono che la micro-impresa del Nord non si è arricchita facendo 9 fatture si e unano, ma ha tentato di sopravvivere. Di tenere i conti in pari e pagare i dipendenti senza porli a libri in tribunale. Oggi per non essere assistata utilizza quel modesto risparmio degli anni buoni nascosto in conti sotto il materasso. Domani morirà, spremuta, soffocata e fiscalmente stuprata da una politica incapace. Berlusconi aveva ragione quando parlava di diritto naturale del cittadino a pagare un terzo del reddito in tasse: ma oggi siamo al 68% (fonte: Cgia Mestre) e soprattutto, ancor peggio, in mano agli umori di Tremonti. Lo Stato rinuncerà alle gabelle delle nove fatture per perseguire quella non ennesima: quella che teneva in piedi la baracca. I ladroni veri continueranno a farla franca e spenderanno un mucchio di soldi pubblici per mantenere migliaia di esattori e rimanere con un pugno di mosche. Insetto che verrà cacciato con le bave alla bocca al Nord, con una buona dose di moderazione al Centro e con la maschera di Pulcinella al Sud.

Cara Lega, che anche lei si è riusciti a votare il palermitano democristiano Matarrella, batti un colpo. Perché non crete l'agenzia delle uscite per verificare di quanti parassiti stipendia la PA? Stiamo passando dalla Padania alla delazione fiscale per mantenere il Sud: da spartirsi sulle gabelle. E infatti inizia una vera e propria stagione di delazione fiscale: il cliente che non paga, manda due righe al fisco, dicendo che ha saldato quel ladrone dell'avvocato in contanti. Non il denunciante insolvente, ma quel tirapièdi ladro del professionista deve presentarsi a fornire la prova di un fatto inesistente. Il tempo perso per nulla lo recupererà lavorando di notte, dopo aver guardato Befera in tv ovviamente... Andate a quel paese.

www.matteomion.com



Aperto: utenti pubblici e privati, enti locali, imprese e associazioni che sono ignari la famiglia è un valore. Il premio a un'informazione anche economica - a chi abbia realizzato, nel corso del 2010, le migliori iniziative per sviluppare il reddito e valorizzare il politico.

Scarica i bandi su www.politicafamiglia.it o invia la tua candidatura partecipando non oltre il 15 novembre 2011 alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Politiche della Famiglia, via della Morte 1, 00187 Roma.

AMICO DELLA FAMIGLIA
PREMIO